

**ISTITUTO SECOLARE
VOLONTARIE DI DON BOSCO**

AG4

CRONACA

**RELAZIONE GENERALE
DELL'ISTITUTO
DELLE VOLONTARIE
DI DON BOSCO
1989-1995**

**VITA IN MISSIONE
VITA MISSIONARIA**

**ISTITUTO SECOLARE
VOLONTARIE DI DON BOSCO**

AG4

CRONACA

**RELAZIONE GENERALE
DELL'ISTITUTO
DELLE VOLONTARIE
DI DON BOSCO
1989-1995**

**VITA IN MISSIONE
VITA MISSIONARIA**

PRESENTAZIONE

La quarta Assemblea ci invita ad incontrarci con la nostra vocazione! Tutta la preparazione, la celebrazione ed ora la pubblicazione degli atti, sono un invito a questo incontro nuovo con la realtà vocazionale della Volontaria di don Bosco, descritta, dopo una riflessione approfondita, da parte di tutto l'Istituto.

Il titolo del documento "Per una vocazione integralmente vissuta" ci dice l'obiettivo a cui tendiamo: le riflessioni e gli orientamenti esprimono il cammino che ci è richiesto per raggiungerlo. Obiettivi e indicazioni sono sostenuti da riflessioni dottrinali che ci fanno accostare il mistero di Cristo fatto uomo, fatto presenza, vicinanza al mondo e alla nostra vita. E qui noi ritroviamo non solo il fondamento, ma anche gli ambiti, la luce, i valori, le prospettive e gli scopi che questa nostra vocazione comporta (cfr n° 31).

Il documento sulla missione, che è stato presentato e approvato in AG, è il contributo che il Consiglio Generale ha offerto a tutto l'Istituto per una riflessione approfondita del nostro essere in missione.

Infine, l'appendice, che viene presentata come terzo volumetto, è stata pensata come supporto per lo studio e l'approfondimento dei nostri documenti ufficiali.

Gli atti diventano così la linea che l'Istituto si è dato per rispondere sempre più fedelmente alla sua vocazione dentro la Chiesa e per il mondo. Noi li accogliamo come dono dello Spirito, perché con la sua forza rinnovatrice possiamo comprendere la ricchezza della vocazione a cui siamo state chiamate dal medesimo Amore.

Con affetto e nella preghiera

Gianna Martinelli

31.01.1996 - Festa di don Bosco

CRONACA

La quarta Assemblea Generale delle Volontarie di don Bosco appartiene ormai al passato. Chi vi ha partecipato porta certamente quei giorni nel cuore: a tutte le Volontarie che non sono state presenti, ma che hanno seguito con la preghiera le sorelle delegate, sono dedicate queste brevi pagine di cronaca.

Le Volontarie partecipanti alla quarta Assemblea Generale erano settantuno, senza contare i traduttori, gli osservatori e gli addetti all'ufficio tecnico: in tutto circa cento persone.

Dal 15 al 25 luglio la Casa Generalizia dei Salesiani, dove l'AG è stata celebrata, si è animata di Volontarie venute da tutto il mondo. Vi hanno risuonato idiomi diversi e canti propri delle nazioni di origine; si sono visti costumi di ogni tipo, in una fantasmagoria varia ed affascinante: una ricchezza di presenze vivaci, significative e rappresentative che si fondeva in fraternità, comunione e partecipazione. La parte della casa riservata ai lavori assembleari era stata preparata con cura: scritte, cartelloni, banchi di esposizione su cui facevano bella mostra di sé gli oggetti tipici dei vari paesi di provenienza delle VDB, ravvivavano l'ambiente.

La celebrazione ufficiale di apertura ha avuto inizio con la solenne eucarestia presieduta da don J. Vecchi che rappresentava, come Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, mancato proprio il mese precedente. Fra i trenta salesiani concelebranti c'erano molti Consiglieri Generali e molti Assistenti VDB, anche don Stefano Maggio, primo Assistente Centrale dell'Istituto. Erano presenti rappresentanti dei vari gruppi della Famiglia Salesiana e l'ingegner Morgante a nome della Conferenza Italiana Istituti Secolari. Hanno partecipato Volontarie del Gruppo di Roma e di altri Gruppi Italiani. La Concelebrazione solenne è stata emozionante in tutti i suoi momenti: dal canto iniziale del Veni Creator alla processione offertoriale a cui hanno partecipato Volontarie in costume nazionale; dall'accompagnamento dei canti in varie lingue, alla conclusione festosa.

Dopo la Celebrazione Eucaristica i presenti si sono recati nella sala dei duecento (aula VI) dove si sarebbe celebrata l'Assemblea. Gli ospiti ed alcune Volontarie rappresentanti dei vari paesi, hanno rivolto il saluto e

l'augurio anche a nome dei gruppi di provenienza. Alla fine tutti si sono riuniti in *agape fraterna* per una cena fredda, rallegrati dalla musica e dalle danze improvvisate di un gruppetto in cui erano confluite VDB di ogni paese.

La mattina del giorno 16 è stato dedicato alla riflessione e alla preghiera. Il ritiro è stato guidato da don Jesus Guerra e animato da Miriam Venialgo del Gruppo di Corrientes (Argentina) e da Marisa Cutuli del Gruppo di Catania (Italia) che avevano, in Assemblea, il compito di animare le liturgie e i momenti di fraternità. Nel tardo pomeriggio, con la Relazione sullo stato dell'Istituto fatta dalla Responsabile Maggiore, siamo entrate nel vivo dei lavori.

La mattina del giorno 17 Clara Bargi ha presentato in aula la bozza del Documento base, preparato dalla prima commissione preassembleare di cui era la presidente. Ha fatto un breve iter storico del documento, ne ha presentato il contenuto e ha offerto alcune linee di orientamento per lo studio nelle commissioni. Immediatamente dopo si sono formate le Commissioni di studio in numero di quattro. Il lavoro è apparso subito intenso e impegnativo: lo studio ha assorbito totalmente ciascuna e tutte. Da quel momento in poi, il tempo è stato segnato dalle scadenze previste dal regolamento. Si è passati dalle Commissioni all'Assemblea e poi di nuovo alle Commissioni per apportare le modifiche ritenute necessarie. I giorni sono stati pochi per la mole di lavoro che si è dovuto affrontare. Si è lavorato fino a tarda sera e senza intervalli per riuscire a completare tutto. Ma anche se con fatica e con sacrificio, siamo riuscite ad approvare il testo definitivo nel tempo previsto, salvo poi affidare alla commissione post-assembleare il compito di rivedere, dal punto di vista linguistico, il testo approvato.

Un Volontario con don Bosco è stato presente per tre giorni ed ha partecipato ai lavori. Nel congedarsi si è detto felice dell'esperienza fatta: si è sentito arricchito spiritualmente e ha conosciuto meglio il nostro Istituto.

Ospiti del Salesianum erano, contemporaneamente a noi, una ventina di Direttori Salesiani di nuova nomina, per un corso di formazione permanente. È stata una buona occasione per organizzare con loro un incontro in cui la Responsabile Maggiore e l'Assistente Centrale hanno parlato della nostra vocazione. È stato bello anche trascorrere insieme alcune ore di fraternità che hanno certamente contribuito a un'ulteriore conoscenza del nostro Istituto.

È stato con noi, ospite gradito, durante le Celebrazioni, nelle assemblee plenarie e durante l'elezione della Responsabile Maggiore, don Antonio Martinelli, Consigliere per la Famiglia Salesiana e i Mezzi di Comunicazione Sociale. Anche la presenza di don J. Guerra come esperto e traduttore di lingua spagnola e di altri Salesiani traduttori per le lingue ceca, slovacca, slovena e polacca, ci è stata molto utile e gradita.

I tempi di preghiera sono stati preparati con cura e molto ben animati da Marisa e da Miriam. Ogni giornata aveva il suo tema su cui era incentrata la liturgia. Inutile dire che l'Eucarestia è stata il centro di ogni attività. Ogni giorno la concelebrazione era presieduta da un Consigliere Generale che offriva la sua parola sapiente e competente.

I momenti dei pasti e delle fraternità sono stati occasione per festeggiare onomastici, compleanni, anniversari importanti e feste nazionali. Tra i regali che ci siamo scambiate, certamente i più graditi per l'uso immediato che ne potevamo fare, sono stati i ventagli cinesi e spagnoli offerti dalle sorelle di quelle nazioni: hanno funzionato ininterrottamente per tutto il tempo dell'Assemblea.

Le serate di fraternità sono state occasioni per conoscere meglio le tradizioni e la cultura delle varie nazioni e le attività delle Regioni VDB.

Il giorno 22 luglio abbiamo fatto l'elezione della Responsabile Maggiore. Alla prima votazione è stata rieletta, quasi all'unanimità, Gianna Martinelli. La stessa sera, per festeggiare, per rinfrancarci un po' dalla fatica dell'intenso lavoro e per ammirare Roma di notte, abbiamo effettuato una gita in pulmann.

Domenica 23 luglio abbiamo partecipato alla S. Messa di trigesima in suffragio dell'anima di don Egidio Viganò insieme a tutti i Salesiani della Casa Generalizia. La Concelebrazione è stata presieduta da don Vecchi, e subito dopo siamo partite per Castel Gandolfo per la preghiera dell'Angelus con il Santo Padre Giovanni Paolo II. Avevamo i posti in prima fila, tra i fedeli, e abbiamo avuto l'onore di essere nominate e salutate ufficialmente.

Il giorno 24 ci sono state le elezioni del Consiglio Centrale, con i risultati che tutte conoscete.

L'ultimo atto ufficiale, cioè l'approvazione definitiva del testo del Documento, è stato compiuto la mattina del 25 luglio. Dopo gli ultimi adempimenti la Responsabile Maggiore ha dichiarato conclusa la quarta Assemblea Generale e ha affidato un messaggio alle Delegate perché por-

tassero la sua voce a tutte le VDB del mondo. La solenne Celebrazione Eucaristica di chiusura e di ringraziamento è stata presieduta da don Antonio Martinelli, ed è stata particolare per momenti suggestivi di partecipazione e di impegno.

Encomiabile la disponibilità di molte Volontarie della segreteria, delle addette all'ospitalità, all'animazione liturgica e ricreativa che hanno reso più agile, veloce e piacevole ogni operazione e ogni movimento. Abbiamo avuto la novità dei mezzi tecnici per la comunicazione: il computer in segreteria, la videocamera per le riprese dei momenti più salienti; i comunicati stampa alle testate cattoliche; interviste radio-televisive di alcune emittenti cattoliche locali; il fax per le comunicazioni rapide, che ha permesso di far arrivare a tutto il mondo, in tempo reale, l'avvenuta elezione della Responsabile Maggiore.

Questa, in sintesi, la cronaca. Ma l'AG non è finita. Continua nella vita di ogni VDB chiamata a vivere ciò che la quarta Assemblea Generale ha approfondito ed offerto alla meditazione di tutte, per arrivare all'AG5, nel 2001, più secolari e più sante.

**RELAZIONE GENERALE
DELL'ISTITUTO
DELLE VOLONTARIE
DI DON BOSCO
1989-1995**

RELAZIONE DELL'ISTITUTO VDB: 1989 - 1995

Spetta alla Responsabile Maggiore il compito di redigere la RELAZIONE GENERALE del sessennio vissuto dall'Istituto fra la fine di un'Assemblea e l'inizio della successiva. È un compito che ha un significato molto importante: è come una linea che continua e segue il cammino dell'Istituto, è traccia che unisce il passato al futuro.

Da questa relazione dovrebbero emergere le indicazioni più sicure per il *progetto* riguardante il cammino formativo e il Governo dell'Istituto per il prossimo periodo che ci porterà all'inizio degli anni 2000. Non è quindi un compito formale inerente all'inizio della quarta Assemblea, ma è metterci nella prospettiva indicata dal Salmo 89 *"insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore..."*.

LA TERZA ASSEMBLEA GENERALE

Si è tenuta dal 27.07.1989 al 13.08.1989 ed aveva lo scopo di preparare il testo delle Costituzioni che dovevano sostituire quelle approvate *ad experimentum* da Paolo VI nel 1978.

L'iter del lavoro di questo nostro incontro è stato ben strutturato, gli apporti al documento base veramente validi, la partecipazione molto attenta in un clima veramente fraterno.

Il testo redatto secondo le indicazioni assembleari è stato presentato alla Sede Apostolica per l'approvazione definitiva e ci è stato riconsegnato con la firma del Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, Jam Geròm Card. Hamer il 14.06.1990, solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo.

Le linee programmatiche lasciateci dall'Assemblea erano rivolte a:

- **L'ACCOGLIENZA, LO STUDIO, E L'ASSIMILAZIONE DELLE COSTITUZIONI.**
- **IL SENSO DI APPARTENENZA.**
- **LA FORMAZIONE DELLE FORMATRICI.**

Le Costituzioni

Il lavoro di preparazione, lo studio dell'identità, i questionari proposti all'interno dell'Istituto sono serviti come sensibilizzazione all'accoglienza e all'assimilazione delle Costituzioni.

Tutte le Volontarie si sono *ritrovate* nel nuovo Testo Costituzionale: il giudizio unanime è stato positivo. In esse hanno avuto uguale spazio gli elementi dell'identità vocazionale ed è stato usato un linguaggio adatto al tempo che stiamo vivendo.

Dopo l'AG una commissione ha riscritto il testo secondo le indicazioni ricevute in Assemblea e, con il benestare del Consiglio Centrale, sono state presentate alla Santa Sede.

Le osservazioni ricevute riguardavano marginalmente il testo costituzionale, si richiedeva invece la modifica di alcune norme che chiedevano parità di presenze, nelle diverse Assemblee, fra i membri di diritto e i membri eletti.

Le Costituzioni sono state quindi il centro del lavoro di tutto il sessennio: si è provveduto alle varie traduzioni, si è pensato ad un **Commento** che ne aiutasse la comprensione. Il commento è stato realizzato dal centro Studi con la collaborazione di una Commissione che ha preparato lo schema e studiato i contenuti, tenendo conto dei suggerimenti giunti dalla base. Il COMMENTO, che si intitola "**Per un amore quotidiano**" è stato consegnato all'Istituto in data 31.01.1994.

La consegna ufficiale delle Costituzioni, invece, è avvenuta dopo un convegno di studio e di presentazione delle Costituzioni stesse tenuto a Candia nei giorni 01/04.11.1990 a cui hanno partecipato rappresentanti delle Volontarie d'Europa.

La cerimonia della consegna, incentrata sul *prendi e vivi*, si è tenuta nella Chiesa di San Francesco di Sales a Torino - Valdocco. Del Convegno di Candia si sono stampati gli atti i cui contenuti sono risultati un valido apporto non solo per lo studio delle Costituzioni, ma anche per alcune tematiche del Commento.

Dalle varie Regioni è giunta al Centro l'eco di molte iniziative volte a *far proprie le Costituzioni*. Alcune di queste prendevano spunto dal Convegno Europeo già citato; altre hanno studiato *la Regola* avendo presente le esigenze concrete dei Gruppi e delle Volontarie.

☆ *Prospettive*

Appare evidente che il periodo trascorso dalla consegna delle Costituzioni ad oggi, non è certamente sufficiente per ritenere concluso il mandato assembleare. Gli incontri con le Responsabili ai vari livelli ci hanno detto che è ancora molto lo spazio da riempire per l'acquisizione sicura dell'identità vocazionale dettata dalle Costituzioni.

Si auspica quindi una maggiore attenzione alla descrizione della Volontaria contenuta nelle Costituzioni per unificare maggiormente i tratti della sua identità. È, in fondo, quello che l'AG4 intende proporci come sviluppo ed approfondimento di quanto già contenuto nelle Costituzioni, ma che ha bisogno di essere adattato al tempo, alle situazioni, alle diverse culture.

Vivere integralmente la chiamata impegna ciascuna Volontaria. Ognuna, però, si sente aiutata dal progetto formativo, dalla guida delle Responsabili ed è sostenuta dalla presenza delle sorelle che con lei vivono la comunione nel Gruppo. Tutto questo alimenterà ed approfondirà il rapporto con il Signore per cui le sarà più facile **imparare a vivere le Costituzioni nel quotidiano.**

Particolare cura dovrà essere rivolta alle più giovani e alle nuove vocazioni. **Le Costituzioni sono il nostro specifico modo di essere e non si può prescindere da esse.**

Il senso di appartenenza

L'Assemblea e lo studio delle Costituzioni hanno favorito un più approfondito senso di appartenenza all'Istituto.

Si sono quasi totalmente superate le difficoltà a vivere l'impegno di consacrazione nella secolarità, senza la *struttura visibile*, ma ugualmente legate dagli stretti vincoli della comunione.

Il capitolo 4 delle Costituzioni ha messo in evidenza il nostro stile di vita, incentrato su Cristo, ma anche la condivisione gioiosa della stessa vocazione, del medesimo carisma, della stessa missione (cfr art. 39). Possiamo dire, non senza esprimere il nostro senso di gratitudine a quanti vi hanno attivamente contribuito, che si sta passando da un'appartenenza giuridica

ad un'appartenenza vitale, dove il *valore Istituto* viene accolto e costruito attraverso l'impegno di tutte.

Altro impegno importante che ha rafforzato il nostro essere Istituto è stata la beatificazione di don Rinaldi e il riconoscimento del suo *essere fondatore del nostro Istituto*. Il ritrovarci tutte impegnate nella conoscenza più approfondita della sua figura carismatica; il vedere confermata dalla Chiesa la sua prerogativa di Padre, di uomo che ha vissuto con visione di futuro le sfide del suo tempo, di salesiano che *ha tutto di don Bosco*, anche per la parte femminile dei destinatari, ci ha maggiormente radicate nell'appartenenza. Alcuni convegni su don Rinaldi, organizzati in ambienti salesiani e non, hanno viste protagoniste le Volontarie che hanno presentato la figura del terzo successore di don Bosco e loro fondatore, in modo competente e apprezzato.

Gli incontri che il Consiglio Centrale ha potuto realizzare con le diverse Regioni e con i Gruppi dipendenti dal Centro, hanno contribuito a rendere più evidente l'UNITÀ vissuta nel nostro Istituto e il nostro sentirci parte viva dell'Istituto. In questo senso è stata molto importante la partecipazione della Responsabile Maggiore e delle Consigliere ai diversi Consigli Regionali dove vengono trattati i più importanti e vivi problemi della Regione e insieme vengono trovate possibili soluzioni.

☆ *Prospettive*

Il senso di appartenenza all'Istituto viene percepito e vissuto in modo concreto se ogni Volontaria si sente *indispensabile alla sua crescita*.

Molto importante la comunicazione fra le sorelle e la Responsabile e fra questa e le Volontarie: comunicazione che è fatta di *fatti sperimentati*, di partecipazione attenta ed attiva, di concreta carità. Si potrebbero realizzare iniziative formative o incontri fraterni anche fra Regioni vicine. Il Consiglio Centrale può essere interpellato per contributi formativi o incontri programmati.

Formazione delle formatrici

Abbiamo preso coscienza dell'importanza dell'aspetto formativo anche e soprattutto per quanto riguarda le Formatrici. L'Istituto chiede a chi

ha responsabilità nella formazione di mettere in atto quello che ha ricevuto, la ricchezza dell'esperienza di vita e soprattutto le fondamentali *qualità* dell'ascolto e dell'accoglienza.

A livello centrale non si è potuto riflettere a fondo sul problema. Pre-disporre piani di formazione appositi risulta difficile, almeno nell'attuale situazione.

A questo primo sguardo non del tutto positivo si aggiunge, però, il prezioso impegno di tutte le Regioni. La loro attenzione alle Formatrici, siano esse Delegate per la Formazione o Responsabili di Gruppo o anche partecipanti ai vari Consigli, è risultata davvero importante. Validi sono da ritenersi gli *incontri annuali per Responsabili* ai vari livelli dove sono, normalmente, previsti tempi formativi ed organizzativi e dove l'attiva partecipazione mette in evidenza anche la corresponsabilità formativa di ogni Volontaria.

In Italia si è costituita la Conferenza delle Responsabili Regionali. Le Responsabili delle sei Regioni si riuniscono due volte all'anno per un confronto che diventa aiuto reciproco per programmare o sottolineare momenti di collaborazione.

Anche in America Latina vi sono stati momenti di incontro *collegiale* fra le Regionali in occasione dei Congressi Internazionali dei Istituti Secolari, con risultati positivi sia per consolidare la fraternità, ma anche per scambi di esperienze formative e organizzative.

Un grande sforzo in questo senso è stato fatto anche dalle Regioni dell'Est Europeo dove la nuova situazione di *libertà* ha facilitato la conoscenza, la fraternità, la collaborazione.

A livello di Regione si sono svolti anche convegni per gli Assistenti: la loro partecipazione arricchisce e sostiene la formazione specifica della Volontaria.

☆ *Prospettive*

Anche per questo aspetto rimangono aperti diversi spazi. Si potrebbe pensare anche solo alla valorizzazione di tutto il materiale che l'Istituto ha prodotto e, a livello locale o regionale, approfondire e attualizzare già quanto esiste; trovare il modo di comunicare le esperienze positive che riteniamo valide e forse, chiedere alle Regioni vicine o alla Responsabile della Formazione Centrale degli interventi possibili.

IL CONSIGLIO CENTRALE

Compito principale dell'Assemblea è l'elezione della Responsabile Maggiore e del Consiglio Centrale. È questo l'organo di governo centrale che esprime l'unità dell'Istituto e attua le direttive dell'Assemblea stessa.

Il Consiglio eletto nell'agosto 1989 era composto da nove membri, uno di più di quello precedente. È stata una scelta voluta per poter meglio rispondere alle richieste del Nuovo Codice di Diritto Canonico in materia di votazione, nei casi specifici come ammissioni ecc. (vedi Direttorio).

Il Consiglio è risultato così composto:

- *Responsabile Maggiore*
Giovanna Martinelli
- *Vice Responsabile Maggiore*
Giuliana Cosentino
- *Responsabile della Formazione*
Piera Tortore
- *Consigliera per la vita salesiana*
Maria Carla Burzio
- *Consigliera per la vita ecclesiale e i rapporti con gli II.SS.*
Antonietta Fiore
- *Consigliera per la secolarità consacrata*
Giuseppina Saporito
- *Consigliera per la comunicazione e il centro studi*
Concetta Risino
- *Consigliera per i Gruppi dipendenti dal Centro*
Candida Leoni
- *Consigliera per l'America Latina*
Maria Obdulia Mendez
- *Amministratrice*
Laura Mazzoni
- *Assistente Centrale*
Don Rinaldo Vallino.

Per la prima volta, con Maria Obdulia, è stata eletta in Consiglio Centrale una rappresentante del Continente Latino Americano e, naturalmente, questo fatto ci ha indicata la funzione di *legame* più vicino fra il Centro e le

diverse Regioni che vivono nel vasto e (per noi) lontano continente. Il Consiglio vede la presenza di Maria Obdulia almeno due volte in un anno, ma i contatti con scritti o altri mezzi di comunicazione sono frequenti. Molto utile risulta comunque la sua approfondita conoscenza delle Regioni a lei affidate e gli apporti formativi e non, che può dare soprattutto alle Regioni più *giovani* o in situazioni più difficili per distanze o altre difficoltà.

L'Amministratrice, anche lei per la prima volta, non è stata eletta dall'Assemblea, ma nominata dalla Responsabile Maggiore con il Consiglio. Questo fatto è stato voluto dall'Assemblea stessa per avere una persona con competenze specifiche appunto per il compito che deve svolgere. È stata confermata in questo ruolo Laura Mazzoni.

Segretaria è stata nominata Gisella Favero che assomma in un'unica persona l'incarico di segretaria del Consiglio Centrale e quello di addetta alla segreteria.

Gli incontri ordinari del Consiglio Centrale si svolgono nella sede di via Aureliana e hanno scadenza quasi mensile con inizio il sabato pomeriggio fino al primo pomeriggio della domenica. Normalmente si riesce ad esaurire l'o.d.g. previsto, ma a volte sarebbe necessario uno spazio più ampio anche per rinsaldare i vincoli di comunione tra i membri, per scambiarsi qualche informazione con più calma e con più calma affrontare i problemi vitali dell'Istituto. Si cerca di superare questa difficoltà mettendo il *Consiglio lungo* durante il mese di luglio: una settimana o poco più, con giorni dedicati all'approfondimento di un tema, con spazio per la ricarica spirituale e l'incontro con le Regioni d'Europa.

Il sessennio che sta per scadere ha visto dei cambiamenti di persona all'interno del Consiglio. Nel febbraio 1993 Piera Tortore ha lasciato l'incarico della Formazione ad Antonietta Fiore per svolgere la sua missione in terra d'Africa: è stata sostituita da Anita Mertens, Responsabile Regionale del Belgio. Nell'Ottobre 1993 anche Giuseppina Saporito è costretta a lasciare il Consiglio Centrale per motivi di famiglia e di salute: è stata sostituita da Olga Krizova che era stata Responsabile Regionale della quinta Regione B. Mentre ringraziamo Piera e Giuseppina per l'apporto dato in Consiglio con la loro presenza e la loro dedizione, si può dire che l'apertura internazionale ha ampliato e dato nuove vedute a tutto il Consiglio. Ora risulta più rappresentativo di tutta la realtà vissuta dalle Volontarie, anche se tale criterio non è il più importante per un buon funzionamento.

Nel corso di questo sessennio si è avuto il cambio anche dell'Assistente Centrale: don Vallino ci ha lasciate *per un altro impegno*. Se per noi ha dato tanto, ora nella casa del Padre, ha certamente un compito più *gratificante*. In noi ha lasciato un grande vuoto e un vivo ricordo. Lo ha sostituito don Corrado Bettiga che, da solo, ha dovuto entrare nel nostro mondo con un po' di fatica, ma con tanta disponibilità.

Il primo impegno del Consiglio Centrale è stato quello di sostenere i compiti che l'Assemblea gli aveva affidato. In particolare al centro della sua attenzione ha avuto le Costituzioni e in questo senso ha programmato incontri, ha scritto, ha sollecitato in piena collaborazione con le Regioni e con tutte le Volontarie. Legato a questo e come secondo impegno, ha tenuto presente la formazione di cui si parlerà nel paragrafo apposito.

Da ricordare, non solo perché è stato il primo, il Convegno di tutte le Responsabili Regionali a metà del sessennio (1993), Convegno che ha voluto essere di verifica e di programmazione. Il confronto è stato utile e incoraggiante per tutte: da qui è partita la preparazione alla quarta Assemblea Generale che è stata impostata sulla necessità *di dare una base unitaria alla nostra secolarità*.

Altro punto da ricordare per la sua positività sono i viaggi che la Responsabile Maggiore e le Consigliere hanno potuto fare in questo periodo. Possono sembrare costosi sia per la fatica a cui sottopongono sia per l'onere finanziario che richiedono: ma sono costi che vengono largamente ricompensati in *conoscenza*, in *senso di Istituto*, in *corresponsabilità*, in *capacità di accogliere le diversità di origine, di cultura, di età e di personalità* (cfr C 39), per vivere maggiormente l'unità.

☆ *Prospettive*

Per il funzionamento del Consiglio Centrale si potrebbe prospettare una riflessione approfondita sui diversi compiti che gli competono, per rispondere in modo adeguato ai bisogni dell'Istituto, pur tenendo presente che la secolarità dei membri del Consiglio impegna quanto quella di ogni Volontaria e quindi i tempi di disponibilità, a volte, sono ristretti. Si potrebbe pensare a un contatto diretto della Responsabile maggiore con le Responsabili Regionali, magari tramite *circolari* che propongano linee formative o argomenti riguardanti l'animazione delle Regioni.

LE REGIONI

Le nuove Costituzioni hanno dato maggior responsabilità alle Regioni. Questo fatto, dovuto alla necessità oggettiva di un decentramento richiesto dall'espansione dell'Istituto, è da ritenersi un segno del positivo cammino che l'Istituto stesso sta compiendo e della positiva presa di coscienza che una sana autonomia non distoglie certamente dall'impegno unitario richiamato più volte dalle Costituzioni (cfr C 83.88 ed altri). La Regione è il punto di riferimento più vicino ad ogni Gruppo e ad ogni Volontaria, e se, in qualche raro caso, c'è ancora bisogno di un periodo di roddaggio, in tutte si è ampiamente dimostrata la capacità di essere *guida*, richiesta alle Responsabili Regionali e alle loro Consigliere; ma ancor più si sono messe in atto le strategie adatte a raggiungere gli obiettivi inerenti alla nostra vocazione all'espansione del nostro carisma, secondo le esigenze della Regione.

In questo periodo abbiamo potuto conoscere meglio quella parte di Istituto che per lunghi anni ha vissuto ed è cresciuta *nel silenzio*. La QUINTA Regione di cui si poteva sapere solo che esisteva, soffriva e credeva, è diventata quattro Regioni impegnate ad adattare la vocazione alla nuova e non più facile situazione.

È stata costituita anche la più complessa Regione che esista nell'Istituto. Si tratta della Regione *Asia 2*, e la sua complessità è dovuta alle molte nazioni che la compongono, alle diverse lingue e culture che, in un numero limitato di persone, sono presenti. Anche fra mille comprensibili difficoltà, la costituzione della Regione ha dato nuovo impulso alla vita dei diversi Gruppi che il Centro non poteva seguire in modo corretto.

Sono state modificate per diversi motivi le Regioni dell'America Latina. Alla già molto estesa Regione Venezuela-Centro America è stata aggiunta la Colombia. Un'animazione più vicina a questa nazione, avrebbe dato possibilità di maggior sviluppo ai Gruppi esistenti. Ecuador-Perù-Bolivia, unite in un'unica Regione, avrebbero avuto maggiori possibilità di comunicazione, e quindi maggior possibilità di crescita. La parte più a sud del Continente è rimasta una Regione che comprende Argentina-Cile-Paraguay-Uruguay.

La Regione Spagna è divenuta Regione Iberica, portando così il Portogallo più vicino all'Istituto: la partecipazione alla vita della regione rende certamente più accessibile il nostro essere Istituto.

Anche se non facili da attuare, fondamentali risultano i rapporti reciproci fra Centro e Regioni. Lo sforzo da ambo le parti è sempre molto presente. A volte è difficile, data la nostra forma di vita, valutare i tempi e le scadenze così che, quando si assommano disagi postali o altre difficoltà, si ricorre a mezzi validi, ma, a volte, con poco spazio per riflettere sui problemi.

Sono da segnalare come momento significativo, i sussidi regionali che periodicamente giungono a tutte le Volontarie da parte della Responsabile e delle Consigliere Regionali. Certamente, soprattutto dove le distanze sono grandi, contribuiscono a creare unità e a sentirsi parte viva dell'Istituto

Gli Esercizi e gli altri momenti d'incontro sono preparati e vissuti come spazi in cui si fa esperienza di comunione e gli echi sono sempre positivi.

☆ *Prospettive*

Oltre alla necessaria comunicazione fra Centro e Regione già ricordata, è importante richiamare l'esigenza della comunicazione anche all'interno della Regione. I programmi, le iniziative, vengono accolti se conosciuti nelle loro motivazioni e nei loro obiettivi.

Non vanno trascurati i colloqui con le singole, anzi, vanno valorizzati come momenti privilegiati di formazione e di partecipazione e anche mezzi che fanno cogliere la mediazione autorevole della Responsabile.

I GRUPPI DIPENDENTI DAL CENTRO

La costituzione della Regione Asia 2 ha fatto diminuire il loro numero, anche se nell'ultimo periodo vi è stata la richiesta della costituzione di nuovi Sottogruppi in nazioni e continenti diversi. È veramente una gioia accogliere nuove vocazioni, ma nello stesso ci rendiamo conto che la nostra responsabilità è grande ed è difficile seguire il loro sviluppo e la loro crescita da lontano.

Importante il lavoro della Responsabile dei Gruppi dipendenti dal Centro: importanti sono gli incontri personali, le lettere, il materiale formativo, ma gli inizi sono sempre difficili, e l'esperienza ci dice che è proprio la necessità di porre basi sicure con presupposti chiari in merito alla specificità della nostra vocazione, che dà la possibilità di buoni sviluppi successivi.

I Gruppi di cui stiamo parlando sono gli inizi dell'Istituto in Africa

(Lubumbashi, Dilla e in seguito ad una richiesta recentissima, il Togo); in India, con due Volontarie a Madras; in Giappone, con quattro presenze a Tokio; in Australia, con Deborah. Già consolidati come presenza, Montreal in Canada, Benediktbeuern in Germania, Los Angeles e Paterson negli Stati Uniti e Maribor in Slovenia, per un totale di ventiquattro consacrate e quindici aspiranti.

Pur non mettendo al primo posto assoluto il numero delle Volontarie, il fatto che da alcuni anni alcuni Sottogruppi non hanno visto una pur minima crescita, forse è l'indicazione che non è stato fatto tutto ciò di cui avevano bisogno. La lingua è la prima fondamentale difficoltà: non comunicare direttamente, allunga i tempi, e le interpretazioni sono soggettive. Le distanze e le conseguenti difficoltà incontro, dovute anche agli impegni professionali della vita secolare e, a volte, l'impreparazione e il cambio dell'Assistente, rendono il compito abbastanza gravoso e con risultati non sempre positivi.

☆ *Prospettive*

È necessario dare molta più attenzione a questa parte dell'Istituto che non è sostenuta da una Regione. Si pensa a un Convegno speciale per questi membri che, riuniti insieme, potrebbero dirci qualcosa che noi non conosciamo e, fra loro, scambiarsi esperienze, positive o meno, con vantaggio di tutti.

Si potrebbe chiedere l'aiuto di una Regione vicina, perché si prenda cura dei membri isolati, almeno per alcuni incontri : esercizi, incontri formativi ecc. (Deborah ha incontrato le Volontarie delle Filippine - La Sicilia Orientale segue le Aspiranti di Malta con incontri a Malta o in Sicilia, secondo le possibilità).

Dovrebbero essere incrementate anche le visite dal Centro, perché le Volontarie dei Gruppi dipendenti dal Centro hanno proprio bisogno di confronto, perché la loro vocazione si esprima nel miglior modo possibile.

LA FORMAZIONE

L'Istituto ha preso coscienza dell'importanza della formazione. non basta essere delle buone cristiane per rispondere alla chiamata ad essere

Volontarie di don Bosco. È fondamentale che il cammino formativo *maturi* la candidata, successivamente la Volontaria, secondo la vocazione che intende far propria. Gli elementi carismatici che ci sono propri devono essere assimilati e vissuti in unità, pur tenendo conto delle diversità insite in ciascuna persona, diversità che richiedono tempi e modi *personalizzati*, con obiettivi chiari e adatti alla persona stessa.

Dobbiamo sottolineare l'importanza formativa del pre-aspirantato, momento serio per la conoscenza della persona e, insieme, per la presa di coscienza della candidata che la chiamata alla secolarità consacrata non concede *facilitazioni*, ma è un cammino esigente almeno quanto le altre vocazioni.

Il pre-aspirantato verifica *i requisiti per l'ammissione* (cfr C 58) che sono tutti ugualmente importanti. La candidata deve dare soprattutto *la certezza* di voler intraprendere un cammino che la assimili a Cristo nelle modalità specifiche richieste dall'Istituto Secolare Salesiano.

Il periodo della formazione iniziale è un altro momento molto importante che *deve sfruttare* l'entusiasmo dei primi tempi, l'ardore missionario, e quindi promuovere nell'Aspirante la capacità di *autoformazione*, così importante anche e soprattutto nei momenti successivi, quando stanchezza o difficoltà o impegni formativi rivolti al Gruppo o alla Regione, richiedono forti risorse personali.

La formazione permanente è un altro punto da seguire con la stessa intensità con cui si segue quella iniziale. In questa fase assume grande importanza l'acquisizione di una personalità forte, fondata sulla fede, su un intenso rapporto con il Signore, su una dinamica competenza professionale, sulla capacità di vivere i cambiamenti per non subirli passivamente. Tutto questo per poter essere *attrezzate* a superare gli imprevisti della vita, l'età avanzata, le difficoltà inerenti alla propria situazione e quelle riferite alla propria famiglia: l'anzianità della persona realizzata è *sapienza* a disposizione di tutti!

L'Istituto ha formulato, nella seconda Assemblea Generale, un piano formativo sufficientemente dettagliato, anche se non sviluppato nei suoi contenuti. Su questa base tutte, o quasi, le Regioni hanno fatto i loro piani formativi adattandoli alle situazioni specifiche. Queste stesure risultano di grande importanza per sostenere le Delegate locali per la formazione ed anche le Responsabili.

I PIANI FORMATIVI giungono puntualmente al Centro e sono ben strutturati. Al Centro giungono anche richieste di ampi sussidi formativi, ma questi sono di difficile concretizzazione, soprattutto perché le risposte dovrebbero adattarsi a tante, diverse situazioni ambientali, culturali e locali. Molto valido è il sussidio che la Regione Iberica è andata via via preparando proprio sulla base del documento VOCAZIONE E FORMAZIONE: i contenuti di ogni tappa formativa sono stati sviluppati, gli obiettivi valutati e supportati da sussidi pratici; il tutto sintetizzato in schede con programmi ben definiti in ogni aspetto. È un lavoro che dura da anni e ha visto impegnata una commissione, coordinata dalla Delegata Regionale della Formazione.

La Responsabile Centrale della Formazione è stata disponibile, tra l'altro a contatti personali, telefonici ed epistolari con le Delegate Regionali della Formazione; è intervenuta su CRESCERE con articoli e riflessioni apposite; ha preso visione dei piani formativi regionali e ha stilato una prima bozza della situazione formativa nell'Istituto; ha partecipato ad alcuni incontri a livello regionale; è stata regolatrice agli Esercizi spirituali delle Candidate e Aspiranti italiane.

☆ *Prospettive*

La Responsabile Centrale della Formazione dovrebbe avere maggiori rapporti con le Delegate Regionali. Una cura particolare dovrebbe avere la scelta delle Responsabili a tutti i livelli. Oltre alla formazione umana, spirituale ecc., le Responsabili devono essere capaci di dialogo.

Attenzione alle Volontarie di *media età*: vanno valutati e presi in considerazione con serietà i possibili periodi di crisi, di malattia, anche per non isolare la persona, ma farla sentire sempre partecipe della vita dell'Istituto.

Dove è possibile, fare corsi di Esercizi specifici per chi si prepara alla professione perpetua.

Per far conoscere la nostra vocazione potrebbero essere utili gli incontri per giovani in ricerca vocazionale, anche a livello nazionale o regionale. Alcune esperienze di questo tipo sono già state avviate nelle diverse Regioni.

A questo scopo, o anche per qualche altro momento formativo, si potrebbe intensificare l'aiuto reciproco fra Regioni vicine.

L'ASSISTENZA SPIRITUALE

Le nostre Costituzioni ci dicono che *“Il nostro Istituto, per tutelare la fedeltà al genuino spirito di don Bosco e nell'intento di vivere in comunione con i gruppi della Famiglia Salesiana, chiede al Rettor Maggiore l'assistenza spirituale a tutti i livelli”* (C 72). È certamente il motivo fondamentale che anche la Congregazione riconosce come suo impegno nei confronti dei gruppi appartenenti alla Famiglia Salesiana. In generale il nostro Istituto ha questo tipo di assistenza, anche se, a volte, vengono lamentate carenze per interventi o richieste che poco si addicono al nostro modo di essere o alle nostre esigenze. L'esperienza ci dice che *l'Assistente qualificato* è più facile averlo quando le Volontarie vivono a fondo la loro identità.

La prima *preparazione* per gli Assistenti dovrebbe essere rivolta alla conoscenza della nostra vocazione e questo compito interpella soprattutto noi che siamo le *protagoniste* nel realizzare la vocazione, e quindi capaci di renderla leggibile. Ricordiamo però che è sempre difficile acquisire mentalità e modi di essere diversi da quelli che per lungo tempo sono stati i nostri modi di pensare e di essere.

Non si è potuto realizzare l'auspicato Convegno Europeo degli Assistenti, ma in quasi tutte le Regioni, anche fuori Europa, si sono avuti Convegni Regionali con una buona, attiva, interessata partecipazione e una buonissima risonanza negli ambienti salesiani dove operano gli Assistenti.

Anche i frequenti cambi di persone vengono lamentati come difficoltà per una continuità formativa, e, in particolare, si fa notare come gli Ispettori, a volte, propongano le persone senza interpellare le Responsabili competenti, ma si fermano alla disponibilità del Salesiano più libero.

Ci rendiamo conto che, da parte nostra, vorremmo la massima competenza e la massima disponibilità, ma, nello stesso tempo, non possiamo nasconderci che alcune difficoltà le incontra anche chi è chiamato a darci l'Assistente e deve assommare diversi incarichi per una sola persona.

Sembra questo il momento per esprimere gratitudine al Rettor Maggiore per la sua benevolenza e sensibilità nei nostri riguardi, doti che ha dimostrato anche quando ha incatricato come Assistente Centrale don Vallino ed ora il suo successore don Bettiga e tutti gli Assistenti Regionali che, come sapete, vengono nominati dal Rettor Maggiore tramite i contatti con gli Ispettori e l'Assistente Centrale.

☆ *Prospettive*

La situazione generale dell'Assistenza spirituale, pur con qualche carenza, è sufficientemente positiva. Se siamo attente ce lo dicono gli appartenenti agli II.SS. che non hanno un appoggio sicuro e stabile come lo possiamo avere noi. Anche per questo le nostre *richieste* devono sempre tener conto della situazione locale della Congregazione e non divenire *pretesa* eccessiva. La nostra crescita in consapevolezza aumenterà anche la conoscenza e la *competenza* degli Assistenti.

Dove è possibile si continuano gli incontri con gli Assistenti e si faccia loro presente che per noi è molto importante l'assistenza spirituale, l'entrare sempre di più nel carisma salesiano, l'aiuto al discernimento vocazionale, l'attenzione all'animazione vocazionale, e, non ultimo, la sensibilizzazione delle Comunità al nostro specifico modo di essere.

LE STATISTICHE

I grafici definiti al 31 gennaio 1995 ci danno complessivamente in leggera crescita. L'Istituto vive e cresce e di questo dobbiamo ringraziare il Signore e chiedergli di continuare a donarci nuove e buone vocazioni.

SITUAZIONE GENERALE DELL'ISTITUTO

Anno sociale	Gruppi	5 [^] Reg.	Perpet.	Temp.	Aspir.	Uscite	Defunte	Totale
89-90	109		559	211	136	35	4	867
1995	124	233	651	192	159	59	5	1171

RIEPILOGO DETTAGLIATO

<i>ANNO</i>	<i>1989</i>	<i>1990</i>	<i>1991</i>	<i>1992</i>	<i>1993</i>	<i>1994</i>
V.D.B.	906	1121	1155	1190	1220	1235
Entrate	48	47	51	66	54	81
<i>USCITE</i>						
Perpetue	0	2	1	1	3	5
Triennali	5	3	1	3	1	8
Annuali	9	8	8	5	1	10
Aspiran. 1°	7	6	6	10	4	15
Aspiran. 2°	5	5	9	3	2	10
Aspiran. 3°	9	9	5	6	1	11
<i>TOTALE</i>	35	33	30	27	12	59
<i>DECESSI</i>	4	5	4	2	9	5
<i>Crescita</i>	+9	+9	+17	+37	+33	+50

AMERICA

MESSICO

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90	14	33	31	9	8	0	65
1994	12	47	5	8	3	0	60

ANTILLE - CENTRO AMERICA - VENEZUELA

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90	6	11	18	12	2	0	40
1994	13	26	32	28	13	1	72

BRASILE

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90	9	10	14	12	4	0	32
1994	10	20	10	17	4	0	43

ARGENTINA - CILE - PARAGUAY - URUGUAY

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90	16	27	56	33	13	0	103
1994	14	54	40	25	8	0	111

BOLIVIA - EQUADOR - PERÙ

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90	8	32	11	20	1	0	62
1994	10	20	31	18	9	0	60

GRUPPI DIPENDENTI DAL CENTRO

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90	2	4	4	1	0	0	9
1994	2	7	1	1	1	0	8

ASIA**FILIPPINE - ASIA 2**

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90	4	24	9	7	2	0	38
1994	11	55	19	13	4	0	83

GRUPPI DIPENDENTI DAL CENTRO

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90	6	19	11	2	0	0	32
1994	2	0	1	5	1	0	5

AFRICA**GRUPPI DIPENDENTI DAL CENTRO - ZAIRE - ETHIOPIA**

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90	1	0	0	3	0	0	3
1994	2	0	5	3	0	0	8

OCEANIA

AUSTRALIA

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90	0	0	0	0	0	0	0
1994	1	0	0	1	0	0	0

EUROPA

ITALIA NORD OVEST

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90	6	67	5	6	0	0	78
1994	6	69	8	7	1	0	83

ITALIA NORD EST

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90	5	71	7	2	1	0	79
1994	5	67	6	0	0	0	73

ITALIA CENTRO

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90	4	29	7	2	1	1	36
1994	5	34	3	1	1	1	36

ITALIA MERIDIONE

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90	3	35	6	2	1	0	42
1994	3	38	3	6	0	0	47

ITALIA SICILIA ORIENTALE

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90	5	47	3	6	0	0	56
1994	6	48	11	9	2	0	66

ITALIA SICILIA OCCIDENTALE

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90	4	61	9	5	1	1	73
1994	6	64	7	4	0	0	75

BELGIO

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90	2	19	1	2	0	0	22
1994	2	18	2	1	1	0	20

FRANCIA

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90	3	18	0	3	0	0	21
1994	3	19	2	1	1	0	21

SPAGNA - PORTOGALLO

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90	6	47	9	1	0	1	56
1994	8	60	1	6	1	0	66

GRUPPI DIPENDENTI DAL CENTRO

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90	4	5	9	6	0	0	20
1994	2	5	5	5	0	0	15

SLOVACCHIA NORD EST (A)

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90							
1994	6	38	17	7	2	0	60

SLOVACCHIA OVEST (B)

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90							
1994	7	46	14	10	1	0	69

REPUBBLICA CECA (C)

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90							
1994	4	28	14	7	0	0	49

POLONIA - LITUANIA

Anno soc	Gruppi	Perpetue	Tempor.	Aspiranti	Uscite	Defunte	Totale
89 - 90							
1994	7	31	15	6	6	0	46

Lo scorrere dei diversi tracciati ci dice che la *vita* dell'Istituto può essere valutata, anche se molto genericamente, in due modi:

- * c'è una larga parte dell'Istituto che cresce, che è giovane, vive l'entusiasmo ed ha ampie prospettive. Giungono al Centro richieste per costituire nuovi Gruppi: l'animazione vocazionale dà buoni frutti. Apostolicamente l'Istituto è molto attivo.
- * c'è una buona parte dell'Istituto che vive l'autenticità vocazionale in un altro modo: valorizza la povertà di vocazioni, la stanchezza dell'età avanzata, la malattia, la condivisione della solitudine.

Così nella parte dell'Istituto *geograficamente* nata prima si sta vivendo la crisi di vocazioni dovuta (molto genericamente, perché non si è fatta una precisa analisi delle situazioni) alla mentalità dell'era consumistica, alle rivendicazioni del mondo femminile, alla caduta del senso religioso ecc.

Compensa questa situazione tutta l'altra parte dell'Istituto dove buone vocazioni e impegno formativo danno buone prospettive.

☆ *Prospettive*

In tutto l'Istituto c'è attenzione all'animazione vocazionale con parecchie iniziative locali e regionali: da valorizzare, la presenza delle Volontarie a livello di organismi della Famiglia Salesiana e della Chiesa.

Il numero delle defezioni nei primi anni di aspirantato può far pensare all'esigenza di una più accurata selezione iniziale.

GLI ALTRI SETTORI DEL CONSIGLIO CENTRALE

• *La Consigliera per i rapporti con la Famiglia Salesiana* (Salesianità)

Per questo settore è stata costituita una commissione della quale facevano parte alcune Volontarie inserite in ambito salesiano e la Consigliera Centrale. Con la collaborazione di detta commissione, il dicastero ha potuto fare:

- * animazione e formazione salesiana attraverso interventi su *Crescere*, nelle diverse giornate di fraternità, con colloqui a titolo personale;
- * partecipazione attiva agli incontri per i Responsabili centrali della Famiglia Salesiana, dove era richiesta la riflessione e il contributo dell'Istituto;
- * partecipazione e collaborazione ai lavori di studio e di stesura della *Carta di Comunione della Famiglia Salesiana* e del *Progetto laici*;
- * partecipazione alla preparazione e presenza delle Volontarie alle *settimane di spiritualità*;
- * si è curata l'organizzazione delle celebrazioni per la beatificazione di don Rinaldi, il Convegno di studio : *Don Rinaldi padre, maestro, amico*; la consegna delle Costituzioni a Torino.

La Consigliera ha sollecitato la presenza delle Volontarie agli incontri di Famiglia Salesiana e sono moltissimi i momenti in cui ci siamo sentite inserite a pieno titolo nella *nostra Famiglia*.

In questo ultimo periodo il dicastero ha promosso un'indagine sulla *sensibilità verso i giovani* delle Volontarie italiane per avviare una riflessione su questo aspetto della nostra missione. Le risposte al questionario hanno evidenziato il *nostro modo* di vivere la missione per i giovani e la nuova Consigliera potrà ampliare e concludere il lavoro avviato.

Alcune Volontarie hanno collaborato con il Dicastero per la Famiglia Salesiana della Congregazione a porre le basi delle secolarità al nascente Gruppo dei Volontari con Don Bosco.

☆ *Prospettive*

È cresciuta in tutto l'Istituto la sensibilità alla Famiglia Salesiana: presenza e impegno in essa favoriscono la conoscenza a tutti i livelli. Da questa

sentita partecipazione nasce un'animazione vocazionale di nuovo respiro.

La riflessione sul nostro modo di fare missione è senz'altro positivo ed utile per sentirci parte della *missione salesiana*.

L'attuale Assemblea ci darà nuovi spunti per *addentrarci* nella nostra spiritualità: molte relazioni ci dicono, infatti, che è molto importante vivere nell'unità i vari aspetti che sono propri alla nostra vocazione e, in particolare, viene sottolineata l'importanza di vivere la spiritualità del *sistema preventivo* nella secolarità.

• *La Consigliera per la Comunicazione e il Centro Studi*

Al centro dell'impegno di questo settore c'è la pubblicazione di CRESCERE che esce ogni due mesi. Crescere è l'organo di comunicazione di tutto l'Istituto: certamente ha i suoi limiti, ma generalmente è apprezzato e utilizzato anche per gli aspetti formativi. Nell'arco di sei anni ha avuto due numeri speciali: uno dedicato alla terza Assemblea e uno in ricordo di Don Vallino.

Di notevole importanza gli interventi di Maria Obdulia sulla *formazione umana* e la rubrica *mondo VDB* in cui si è tentato di far conoscere meglio la realtà vissuta nei diversi continenti.

Con la collaborazione del *Centro Studi* di cui fanno parte alcune Volontarie particolarmente disponibili, si sono pubblicati i seguenti testi:

- * gli atti della terza Assemblea;
- * il Direttorio: una nuova edizione che tiene conto dei cambiamenti contenuti nelle Costituzioni;
- * il Commento alle Costituzioni *Per un amore quotidiano*;
- * gli atti del Convegno di Candia, pubblicati per raccogliere i ricchi contributi presentati nell'incontro di presentazione delle Costituzioni (1990);
- * gli atti del Convegno Mondiale delle Responsabili Regionali che ha visto la verifica del primo triennio e le prospettive del seguente periodo.

Con la collaborazione di alcune Volontarie del Gruppo di Roma, è stato riordinato l'archivio fotografico dell'Istituto.

☆ *Prospettive*

Perché il settore della comunicazione raggiunga il suo scopo, c'è bisogno della collaborazione di tante persone e, in genere, la disponibilità è molta, ma la difficoltà più grande è organizzare il lavoro armonizzando le diverse disponibilità di tempo, di spostamenti, di lavoro. Questa difficoltà si incontra anche per *redarre* Crescere, per correggere le bozze e soprattutto per tradurlo nelle diverse lingue e farlo giungere a tutti in tempi ragionevoli.

A questo punto è doveroso un ringraziamento molto sentito a chi, da anni, si impegna nel lavoro delle traduzioni, siano essi Volontarie o Salesiani.

Dalle Regioni o dai Gruppi potrebbero giungere suggerimenti e proposte per rispondere meglio alle esigenze di tutti.

• *La Consigliera per la Vita Ecclesiale ed i rapporti con gli II.SS.*

Il settore *Vita Ecclesiale* è costantemente attento ai momenti importanti e alle linee di pastorale che la Chiesa propone alla comunità dei credenti e ne rende partecipe l'Istituto anche attraverso le pagine di Crescere. Sono parecchi gli interventi delle Consigliere a commento di documenti ecclesiali o come sollecitazione ad approfondimenti più appropriati in sede locale.

Anche dalle Regioni giungono relazioni di Convegni e di momenti di studio sui documenti emanati dalle Conferenze Episcopali nazionali o internazionali. Una grande attenzione ha avuto anche per noi tutte il Sinodo sulla Vita Consacrata, le sollecitazioni alla *nuova evangelizzazione*, per l'America Latina la Conferenza di Santo Domingo, per l'Italia i documenti dei Vescovi con particolare riguardo all'*Educare alla legalità* e alle questioni *Meridionale e razziale*.

Un'approfondimento importante di questo settore è contenuto nel documento *Vita missionaria-vita in missione*. In esso sono contenute le modalità che ci aiutano a realizzare la missione *ad gentes* nella Secolarità Consacrata Salesiana.

I rapporti con gli II.SS. si attuano in modo particolare a livello locale e regionale. Dove esistono gli *Organismi collegiali* e dove c'è la presenza delle Volontarie, esiste una partecipazione attiva con, a volte, responsabilità di organizzazione e di direzione degli Organismi stessi. A livello centrale è da notare la partecipazione ai Congressi Mondiali che si tengono ogni

quattro anni per un confronto sulle tematiche che ci sono proprie e dove i Moderatori eleggono i loro rappresentanti che formano la Conferenza Mondiale degli II.SS. (CMIS).

L'Istituto è apprezzato per il suo stile di vita e per il suo impegno di vita anche a livello di Congregazione per la vita consacrata. Questo apprezzamento richiede, da parte nostra, una risposta coerente nel vivere il dettato delle nostre Costituzioni in sintonia con il cammino che la Secolarità Consacrata sta compiendo a livello di Chiesa.

☆ *Prospettive*

L'unica prospettiva potrebbe essere quella che invita ad una presa di coscienza maggiore del nostro essere Chiesa e quindi testimoni della comunione che è la vita della Chiesa *là dove il Signore ci ha poste*, tenendo conto che l'Istituto è parte, e parte viva, della Chiesa.

• *La Consigliera per la Secolarità Consacrata*

Ha animato il Consiglio Centrale e tutto l'Istituto ad una riflessione sull'importanza della nostra *fisionomia secolare* nella consacrazione. Il suo compito è sfociato nella scelta dell'argomento di studio per l'Assemblea: ha predisposto i questionari preparatori, ha presentato argomenti su Crescere, ha seguito lo svolgersi della preparazione all'Assemblea.

L'attuale Consigliera è stata anche un valido *tramite* fra le quattro Regioni dell'Est Europeo e il resto dell'Istituto.

☆ *Prospettive*

Saranno messe in evidenza dall'impegno assembleare e post-assembleare.

• *L'Amministratrice*

L'Istituto vive del contributo delle Volontarie: non ha altre fonti di entrata. Di conseguenza, le spese di gestione vengono programmate in base ai preventivi di entrata per l'anno finanziario che inizia.

Come una gestione familiare, si affrontano per prime le spese fisse che sono irrinunciabili, quali:

- * spese di funzionamento e di manutenzione della Sede Centrale;
- * spese per la comunicazione (stampa di Crescere, ecc);
- * stipendi e contributi sociali;
- * spese di gestione della Segreteria;
- * spese per il funzionamento del Consiglio Centrale.

A queste si aggiungono:

- * spese per i viaggi che i membri del Consiglio Centrale attuano per incontri nelle varie Regioni;
- * spese per gli Esercizi Spirituali, Convegni ed Incontri interregionali europei e mondiali;
- * spese per la preparazione e la realizzazione dell'Assemblea Generale,
- * finanziamento alle Regioni.

Oltre a queste, vi sono spese che riguardano consulenze di esperti nei vari campi dell'amministrazione, le quote associative agli Organismi Ecclesiali ai quali apparteniamo come Istituto di Diritto Pontificio, abbonamenti a riviste ecc.

Alcune spese sono necessarie perché l'Istituto è Ente Giuridico, riconosciuto dallo Stato Italiano, come tale, deve osservare le leggi civili dello Stato e adeguarsi ai cambiamenti aggiornandosi tramite pubblicazioni, convegni, consulenze ecc. che, naturalmente, comportano ulteriori spese.

L'Amministratrice, nel suo lavoro, è affiancata da una *Consulta Amministrativa* che, pur non avendo potere decisionale, ha il compito di studiare e approfondire i problemi di carattere economico e amministrativo per suggerire possibili soluzioni.

Nel corso del sessennio, oltre l'amministrazione ordinaria, si sono fatte le seguenti operazioni:

- * accettazione (12.12.89) e successiva alienazione dell'alloggio lasciato in Torino dalla sorella Enrica Bellussi;

- * accettazione della donazione della casa natale di don Giovanni Raineri in Schilpario (Bergamo), offerta dall'Ispettorato Salesiano Ligure Toscana. Riguardo a questa donazione, sono sorti alcuni problemi riguardanti l'adeguamento della struttura alle norme vigenti in Italia. Questo adeguamento richiede l'impiego di una somma piuttosto elevata che non può essere coperta dall'uso limitato che ne può fare l'Istituto. Per questo si è pensato alla vendita, ma anche per questa, non si sono superati altri problemi inerenti alla destinazione del fabbricato;
- * acquisto di un piccolo appartamento in via Milazzo 22 a Roma, vicinissimo alla Stazione Termini. La spesa di acquisto è stata completamente coperta dall'offerta di una Volontaria. Tale acquisto è stato ritenuto importante sia perché è stato dato in uso all'Addetta di segreteria che ora può avere momenti di doverosa autonomia, sia per poter usufruire di un ambiente in più per l'ufficio della Segreteria stessa dove si rende necessario uno spazio maggiore per l'archivio, il lavoro e il soggiorno del Consiglio Centrale durante le sue sedute. Questa proprietà entra a far parte del patrimonio dell'Istituto fin da quest'anno, 1995.

A tutt'oggi il patrimonio dell'Istituto è costituito da:

- * la Sede di Via Aureliana 53 in Roma, dove si trovano la Segreteria e l'archivio;
- * i mobili che arredano la Sede stessa;
- * le macchine in uso per il lavoro di segreteria;
- * la casa di Schilpario;
- * l'appartamento di via Milazzo 22 in Roma.

CONCLUSIONE

Tra le righe di questa relazione vorrei si leggesse non tanto quello che è stato fatto o quello che si poteva fare di più e meglio, ma quello che mi sembra di aver percepito proprio scrivendo queste righe: *è lo Spirito del Signore che guida il suo Istituto!* La sua presenza è quasi sensibile come

nella Creazione, quando *lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque* e poneva ordine fra gli elementi che dovevano costituire l'universo. Per questo non posso non esprimere il ringraziamento di tutte al Signore per questa sua provvidenziale *animazione*, un rendergli grazie anche per la fatica che costa essere coinvolte in prima persona nella costruzione di questo piccolo pezzo del suo piano di salvezza.

Così ringrazio tutte, proprio tutte, le Volontarie, soprattutto quelle che, magari nel silenzio e nel nascondimento, hanno offerto preghiera, sofferenza, malattia, incomprendimento, la vita intera perchè si realizzi e continui a realizzarsi il disegno del Signore sull'Istituto e su ciascuna di noi e in particolare sul *lavoro* che stiamo iniziando.

Il *grazie* si fa preghiera e chiede l'intercessione di don Rinaldi, nostro fondatore, perchè ci sia di aiuto a mantenere il *genuino spirito delle origini* e la protezione della nostra Madre Ausiliatrice alla quale ci affidiamo incondizionatamente.

Gianna Martinelli

**VITA IN MISSIONE
VITA MISSIONARIA**

PRESENTAZIONE

Nelle nostre Costituzioni troviamo, nella maggior parte dei casi, la parola *missione* nel suo significato più ampio e generale, eccetto nell'art. 17 (qui *missione* significa *missione ad gentes*).

Per la Chiesa *missione* è il dovere, ovvero *l'impegno di diffondere la fede e la salvezza del Cristo* [Ad Gentes (A.G.) 5]: si tratta cioè di evangelizzazione. Guardando il mondo d'oggi dal punto di vista dell'evangelizzazione, la Redemptoris Missio (R.M.) presenta tre situazioni:

- * Anzitutto quella a cui si rivolge l'attività missionaria della Chiesa: popoli, gruppi umani, contesti socioculturali cui Cristo e il suo Vangelo non sono conosciuti o in cui mancano comunità cristiane abbastanza mature per poter incarnare la fede nel proprio ambiente ed annunziarla ad altri Gruppi. È questa, propriamente, **la missione ad gentes**.
- * Ci sono poi comunità cristiane che hanno adeguate e solide strutture ecclesiali, sono ferventi di fede e di vita, irradiano la testimonianza del Vangelo nel loro ambiente e sentono l'impegno della missione universale, in esse si svolge **l'attività, o cura pastorale, della Chiesa**.
- * Esiste, infine, una situazione intermedia, specie nei paesi di antica cristianità, ma a volte anche nelle Chiese più giovani, dove interi gruppi di battezzati hanno perduto il senso vivo della fede o addirittura non si riconoscono più come membri della Chiesa, conducendo un'esistenza lontana da Cristo e dal suo Vangelo. In questo caso c'è bisogno di una **nuova evangelizzazione o ri-evangelizzazione** (R.M. 33).

Benché la missione, considerata nelle tre situazioni, sia affidata ad ogni battezzato, non tutti sono chiamati a vivere quest'impegno d'evangelizzazione lontano dal proprio Paese e in un contesto culturale estraneo a loro.

Il nostro Istituto, tramite i suoi membri, ha fatto una piccola esperienza di missione ad gentes, ed anche nelle giovani Chiese.

Nel momento in cui una Volontaria vuole lasciare il suo Gruppo per rispondere a questa chiamata specifica, l'istituto deve accompagnarla con degli orientamenti sicuri e chiari.

Uno studio approfondito a questo riguardo, ci permette di offrire il presente documento nel quale la missione viene considerata sotto due aspetti:

- * un aspetto teologico (parte 1^a) che motiva e spiega la vocazione alla missione ad gentes;
- * un aspetto pratico che chiarisce, e orienta Regioni, Volontarie e Gruppi interessati da questo problema (parte 2^a), e descrive il funzionamento del *Fondo Missioni* (parte 3^a).

PARTE 1^a

LA VOCAZIONE MISSIONARIA NELLA CHIESA E NELL'ISTITUTO

1 - La Vocazione missionaria in genere, per tutte le VDB

- *Vocazione missionaria di ogni battezzato*

“La Chiesa che vive nel tempo è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine” (A.G. 2).

Gesù ha detto ai suoi discepoli. *“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16.15).*

Come battezzati siamo impegnati a realizzare la missione di cui parla Gesù e che Lui stesso ha realizzato. *“...ogni cristiano che mediante la fede e i sacramenti dell'iniziazione cristiana è configurato a Cristo...è soggetto attivo della sua missione di salvezza” [Christi Fideles Laici (CFL) 3].* In tal modo essere battezzato è anche essere missionario.

- ***Vocazione missionaria di ogni laico***

I laici *“vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono chiamati da Dio a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il loro proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità”* (LG 31). La necessità che tutti fedeli condividano tale responsabilità non è solo questione di efficacia apostolica, ma è un dovere-diritto fondato sulla dignità battesimale, per cui *“i fedeli partecipano per la loro parte al triplice ufficio - sacerdotale - profetico - regale - di Cristo”*... (R.M. 61).

Quello che vale per i laici, vale certamente per i membri degli II.SS. Nel documento del Concilio, al capitolo *“Attività missionaria della Chiesa”*, troviamo: *“Poiché infine, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, si sviluppano sempre più nella Chiesa gli Istituti Secolari, è chiaro che la loro opera, guidata dall'autorità del Vescovo, può riuscire, sotto diversi aspetti, utilissima alle Missioni, come segno di dedizione totale all'evangelizzazione del mondo”* (A.G. 40d).

“Ricordate che voi, proprio come appartenenti ad Istituti Secolari, avete una missione di salvezza da compiere per gli uomini del nostro tempo: oggi il mondo ha bisogno di voi, viventi nel mondo, per aprire al mondo i sentieri della salvezza cristiana” (Paolo VI - Doc. CMIS - 26.09.1970 n° 13).

- ***Vocazione missionaria di ogni Volontaria***

“Le Volontarie si offrono totalmente a Dio mediante la professione dei Consigli Evangelici per vivere pienamente l'alleanza battesimale” (C 3).

“Partecipiamo così più intimamente al dono di Cristo al Padre e viviamo in modo radicale la grazia del battesimo per essere nel mondo testimoni e profeti di salvezza” (C 8c).

“Le Volontarie sono laiche che per scelta vocazionale vivono nel mondo, alla cui santificazione contribuiscono dal di dentro a modo di fermento” (C 4).

“Così la vita stessa è missione...” (C 12).

“Con un atto di predilezione Dio ci chiama alla sequela di Cristo nella Secolarità Consacrata Salesiana e ci consacra per inviarci ai fratelli mediante il mistero della Chiesa” (C 4a).

“Nota specifica della loro vocazione (delle Volontarie) è la secolarità che caratterizza il modo di...attuare la missione...” (C 4b).

“Con una particolare iniziativa d’amore, Dio chiama le Volontarie e le consacra a sé in Cristo attraverso l’azione dello Spirito Santo per inviarle nel mondo ad evangelizzarlo secondo il carisma di don Bosco” (C 3).

2 - La vocazione specifica come risposta a una chiamata, sorgente da una situazione missionaria ad gentes

“La missione di Cristo Redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento. Al termine del secondo millennio dalla sua venuta, uno sguardo d’insieme all’umanità dimostra che tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio” (R.M. 1).

Ogni situazione suscita vocazioni appropriate. Al di là della chiamata alla missione in senso generale che ogni battezzato, ogni laico, ogni Volontaria riceve, Dio chiama gli uomini ad una missione specifica, ad esempio alla missione ad gentes.

“...i carismi che lo Spirito Santo concede a ciascuno...” (C 12).

“La Volontaria è libera nelle scelte apostoliche e ne fa oggetto di colloquio con la Responsabile per averne utili orientamenti e fraterno aiuto (R 1).

“ Vivendo il dialogo con il Signore e il dialogo vero con le mediazioni della volontà di Dio si può capire, all’interno della propria vocazione, un ulteriore invito per una diversa specificazione della consacrazione secolare salesiana” (G. Martinelli - Crescere - Dicembre 1992).

Questa vocazione non è contraria a quella di Volontaria di don Bosco, ma è supplementare. Nell’ambito della spiritualità salesiana, le nostre Costituzioni parlano della missione ad gentes: *“Fedeli al carisma di don Bosco, facciamo oggetto della nostra azione apostolica i destinatari a cui egli fu mandato, secondo le possibilità e le situazioni di vita in cui veniamo a trovarci. Condividiamo il suo amore preferenziale per i giovani, per i ceti popolari, per le missioni, e per le vocazioni” (C 17).*

Come salesiane dobbiamo avere una sensibilità particolare anche per le missioni e vivere, come don Bosco e don Rinaldi, l'ansia missionaria della Chiesa: viverla in prima persona se il Signore ci chiama a realizzare la nostra secolarità in terra di missione: viverla come appoggio per aiutare e sostenere le missioni con tutti i mezzi (Per un amore quotidiano - n° 327).

"In tale ottica l'Istituto vuole sviluppare nelle Volontarie il senso missionario e la passione di lavorare per le missioni, anche se la nostra vocazione specifica è quella di animare le realtà terrestri in cui siamo inserite" (AG2 - 2 Doc. n° 105).

Se dunque la Chiesa e il nostro essere salesiane ci lanciano questa sfida per la missione ad gentes, noi siamo tenute ad approfondire continuamente la nostra riflessione in questo campo.

3 - Quali sono le norme per determinare una situazione missionaria?

Sovente, parlando di missione, si pensa ai Paesi lontani, perché la maggior parte dei popoli che non conoscono ancora il Vangelo vive al di fuori degli *ambienti VDB*. Lo studio che facciamo, è visto più che altro in quest'ottica. Si tratta infatti della situazione che comporta il maggior numero di interrogativi pratici. Per essere chiari, dobbiamo rifarci all'enciclica *Redemptoris Missio*.

"La missione ad gentes...non ha confini. Si possono tuttavia delineare vari ambiti in cui essa si attua...:

a) Ambiti territoriali. L'attività missionaria è stata normalmente definita in rapporto a territori precisi... Ci sono paesi ed aree geografiche e culturali in cui mancano comunità cristiane...

b) Mondi e fenomeni sociali nuovi...: luoghi privilegiati dovrebbero essere le grandi città...i giovani non cristiani..., i migranti, e fra loro occupano un posto del tutto particolare i rifugiati...

c) Aree culturali o aeropaghi moderni... Il primo aeropago del tempo moderno è il mondo della comunicazione... Non basta usarli [i mass-media] per diffondere il messaggio cristiano e il Magistero della Chiesa, ma occorre integrare il messaggio stesso di questa nuova cultura... Molti altri sono gli aeropaghi del

mondo moderno verso cui si deve orientare l'attività missionaria della Chiesa. Ad esempio, l'impegno per la pace, lo sviluppo e la liberazione dei popoli; i diritti dell'uomo e dei popoli, soprattutto quelli delle minoranze; la promozione della donna e dei bambini; la salvaguardia del creato, sono altrettanti settori da illuminare con la luce del Vangelo. È da ricordare inoltre il vastissimo aeropago della cultura, della ricerca scientifica, dei rapporti internazionali che favoriscono il dialogo e portano nuovi progetti di vita" (R.M. 37).

PARTE 2'

ORGANIZZAZIONE PRATICA PER LE VOLONTARIE IN DIASPORA IN UNA SITUAZIONE MISSIONARIA

"L'Istituto non manda, non ha potere né possibilità di chiedere la disponibilità a missioni diverse dall'impegno di vita secolare normale. Accoglie invece, come dono, eventuali chiamate missionarie e, attraverso la figura delle Responsabili, aiuta a discernere la volontà di Dio, a scoprire nel colloquio aperto le possibilità di impegno più consone alla sua vocazione, consiglia e indica modalità previdenziali che diano una certa sicurezza per il futuro che rimane affidato alla personale responsabilità, valuta le condizioni di salute e le situazioni familiari. Ancora attraverso le Responsabili, l'Istituto prende contatti con la presenza VDB del luogo più vicino alla missione, progetta l'impegno formativo personale e consiglia la durata della missione.

La Volontaria in missione compie un mandato ecclesiale, ma vive la sua vocazione di secolare consacrata salesiana: quindi è tenuta a conformare i suoi impegni alla scelta di vita che la rende parte dell'Istituto vivendo le Costituzioni che ha accolte come regole di vita" (G. Martinelli - Crescere - Dicembre 1992).

1 - Condizioni e precauzioni per una VDB che vuole lasciare il proprio Gruppo per andare a vivere altrove come missionaria

• *La formazione*

Sia la formazione iniziale che la formazione permanente sono indispensabili alla Volontaria: ogni singola personalità si costruisce nell'Istituto su questa formazione, sia a livello umano che cristiano e salesiano. Se la Volontaria va lontano in missione e trova un altro Gruppo sul posto, la sua formazione continuerà in quel Gruppo. Ma sovente si ritrova ad essere sola. Deve allora organizzarsi in modo tale che la sua formazione continui e non diventi un fatto transitorio.

Nell'elaborazione dei programmi di formazione, l'Istituto terrà conto di quelle sorelle che, per varie circostanze, non possono usufruire che di una autoformazione. Il Gruppo originario può aiutare la missionaria inviandole il materiale formativo che lui stesso usa, scritto o registrato su nastro. La Volontaria si serve del materiale fornito dall'Istituto a scopo formativo. Si serve anche delle risorse che può procurarsi sul posto o in altre sedi per acquisire una formazione adeguata alle esigenze del proprio lavoro e della sua presenza apostolica.

Un'altra esigenza della formazione della Volontaria è l'educazione spirituale, sia salesiana che cristiana.

È auspicabile che un'Aspirante non parta per la missione prima di aver fatto professione. La formazione iniziale ha soprattutto lo scopo di scoprire la propria vocazione in tutti i suoi aspetti e il proprio posto specifico nella Chiesa. Si tratta di un processo che si può realizzare solo grazie ad un contatto regolare con altre Volontarie. Facendo una scelta di vita ben precisa, la Volontaria potrà poi vivere con maggior serenità l'isolamento inerente alla situazione missionaria.

• *Preparazione alla missione*

L'impegno missionario presuppone una formazione specifica che prepari alle esigenze della missione nel nostro tempo. Questa preparazione deve esser fatta ai vari livelli frequentando corsi specifici:

– *preparazione antropologica*: le nozioni indispensabili per conoscere una cultura ed inserirsi in un contesto sociale del tutto differente.

Tale preparazione non è solo teorica ma trae origine soprattutto dall'esperienza, una esperienza che ci insegna ad accogliere e ad aprirci.

- *preparazione ecclesiale*: non si va *ad gentes* se non quando si è ben formati come Chiesa. Si va in missione come membri di una Chiesa per mettersi al servizio di un'altra Chiesa. È un'occasione per creare legami tra la comunità che invia e quella che accoglie. La missione diviene allora scambio fruttuoso per ognuna.
- *preparazione culturale*: una certa conoscenza del popolo e della nazione in cui si va: la lingua, la storia, le ricchezze, la povertà.
- *preparazione spirituale*: profonda coscienza che tutto il nostro vissuto è una storia di salvezza. Ed è il Signore di questa storia che ci fa andare verso gli altri.

Per realizzare con altri la comunione e l'unità, dobbiamo incarnarci nel loro contesto socio-culturale; poi percorrere con loro un cammino di Esodo, un cammino di liberazione: "*Ho osservato...del mio popolo... e ho udito il loro grido...*" (Es 3,7). La volontà di servire coloro *che sono lontani* nasce da una carità aperta a tutti, senza alcuna restrizione né alcun egoismo. La missione *in prima linea* impegna su strade particolari, là dove lo Spirito spinge la Volontaria. Essa è:

- un cammino profetico che si avvale di mezzi semplici di accoglienza, di gratuità;
- il coraggio di denunciare le strutture di peccato che impediscono la vera liberazione;
- testimonianza, poiché la missionaria è innanzitutto portatrice della Buona Novella sperimentata. "*Il vero missionario è il santo*" (R.M. 90-91);
- coscienza di essere operatori di riconciliazione e di comunione;
- sapere di essere umili camminatori che adattano il passo al ritmo dei compagni di strada, riconoscendo le ricchezze proprie di ciascuno;
- convinzione che la missionaria va in missione anche per lasciarsi evangelizzare da coloro che l'accolgono, sapendo riconoscere che sovente lo Spirito la precede nei *più piccoli*.

Non si deve sottovalutare l'importanza di un primo contatto con la missione attraverso un breve soggiorno sul posto.

• *L'accoglienza - l'ambiente di vita*

La VDB deve conoscere bene in quali strutture di lavoro e di vita verrà accolta. Deve potersi inserire con la propria identità e la propria vocazione specifica. È auspicabile, in questo senso, un contatto chiaro che puntualizzi le varie responsabilità.

Una VDB missionaria non può vivere isolata. Ella si inserisce nella vita della Chiesa che l'accoglie e le porta quella che è la peculiarità del suo carisma salesiano vissuto da consacrata secolare. È chiamata così ad essere lievito nella pasta.

Se sul posto vi è già una presenza salesiana, è più facile trovare accoglienza e accompagnamento. Ma la VDB può trovare un sostegno sicuro anche presso i non salesiani. In ogni caso è vitale, per la Volontaria, avere un ambiente in cui ritornare come alla propria origine, in cui meditare per ricevere forza, coraggio ed equilibrio affettivo. Se due VDB partono insieme per lo stesso luogo, possono sostenersi reciprocamente.

La conoscenza della lingua è un elemento indispensabile per potersi inserire veramente ed incontrare, con profonda partecipazione, coloro ai quali si è inviate. Questo allontana anche dal pericolo di vivere come in un ghetto, senza entrare davvero nella comunità umana ed ecclesiale del posto.

L'esperienza ci ha insegnato che è importante che l'ambiente in cui si vive non corrisponda esattamente a quello in cui si lavora. Bisogna poi prendere le precauzioni fondamentali per mantenersi in salute: tali precauzioni sono di vario tipo: riposo distensione, cibo, vaccini, cure preventive.

L'abitazione dovrà essere improntata ad efficienza, igiene, ma anche ad una certa sobrietà. Lo stile dell'abitazione corrisponde al livello di vita del posto.

In certi paesi in cui la donna non gode di una vera autonomia, può essere imprudente che essa viva sola. In alcuni casi il fatto di vivere sola non sarà capito o sarà quasi una controtestimonianza. Talvolta bisognerà vivere in un piccolo gruppo di persone (vita comune ma non di comunità).

• *L'iniziativa e l'autorizzazione a partire*

La partenza per la missione è la risposta ad una chiamata che si è sentita e poi verificata.

L'istituto come tale non *Manda lontano* in missione, ma *accoglie* la chiamata alla missione come una grazia per la persona, per l'Istituto stesso e per la Chiesa: La chiamata tuttavia dovrà essere verificata dalle Responsabili: Ecco alcuni elementi di base per la verifica:

- salute;
- maturità psicologica, carattere, capacità d'adattamento e di comunicazione, attitudine a prendere decisioni personali;
- fede solida e profondo senso d'appartenenza all'Istituto;
- spirito di sacrificio;
- possibilità di formazione, sicurezza di lavoro;
- obblighi verso la famiglia ecc...

• *Precauzioni per il futuro*

Il soggiorno in un Paese può essere temporaneo o definitivo; in ambedue i casi, la VDB deve cercare, per quanto riguarda l'amministrazione dei suoi beni, di attenersi alle leggi del Paese d'origine.

Se le leggi sociali del suo Paese lo prevedono, ella prende le misure necessarie per assicurarsi in caso di malattia, di un ritorno previsto o non, della fine della carriera.

In caso contrario dovrà prendere iniziative personali tendenti a questo scopo.

Eccezionalmente le sorelle del Gruppo di provenienza possono costituire un fondo di sostentamento per provvedere a questa necessità, a meno che tale responsabilità non venga assunta dai promotori del progetto missionario.

La VDB dovrà sempre preoccuparsi di mantenere delle possibilità di reinserimento nel proprio paese alla fine del servizio missionario. Il rischio evangelico, anche se affascinante, non ci dispensa dal prendere delle normali precauzioni anch'esse legittime.

2 - Lo statuto della VDB missionaria

• *Gruppo di appartenenza*

In ogni modo, la missionaria deve mantenere un legame particolare col Gruppo di provenienza. In missione, essa rimane pur sempre una straniera anche se vi è perfettamente integrata ed accolta. Deve quindi avere e conservare le proprie radici. Se trova sul posto un Gruppo di VDB, la missionaria dovrà collegarsi ad esso. Se invece non si verifica questo caso, è indispensabile che essa abbia la possibilità di mantenere contatti con un altro Gruppo, o quello di provenienza o direttamente con il Centro.

In ogni caso, bisogna sempre precisare con chiarezza questo legame con un Gruppo a cui la Volontaria si deve collegare per i vari obblighi previsti dalle Costituzioni e dai Regolamenti: la formazione, il colloquio, il rendiconto. Le Responsabili di questo Gruppo di riferimento, inoltre, avranno anche il compito di esprimere un giudizio nell'eventualità che la missionaria debba emettere i voti. È in questo gruppo che la VDB missionaria gode dei diritti attivi e passivi a norma delle Costituzioni per le consultazioni e le votazioni. In molti casi sarà difficile, per non dire impossibile, avere un contatto diretto: vi si dovrà allora sopperire con un collegamento scritto.

• *Sospensione dagli impegni*

Le distanze effettive ed altre situazioni in cui viene a trovarsi una VDB in missione, possono impedire di partecipare alle attività e agli impegni d'Istituto (incontri, colloqui, contributi finanziari, ecc...). in tal caso la VDB chiede alla propria Responsabile di dispensarla da quegli impegni; oppure cercano insieme altre soluzioni più consone alla situazione della missionaria. Poiché in missione le situazioni sono molteplici, è necessaria, da parte dell'Istituto, una certa *flessibilità*.

3 - La vita di preghiera della VDB missionaria

La missionaria VDB può incontrare particolari difficoltà legate alla sua situazione di vita: lingua straniera, necessità di trovare un tempo per

pregare, difficoltà di avere regolarmente un Gruppo di appoggio per pregare insieme, e talvolta anche mancanza dell'Eucaristia.

Le sorelle che hanno fatto l'esperienza missionaria sono testimoni dell'importanza di una vita di preghiera profonda e costante che protegga dall'attivismo.

“Ci sono di esempio don Bosco e don Rinaldi i quali attinsero dalla profonda unione con Dio quella intensa operosità che qualificò la loro missione” (C 49).

La preghiera è il motore dell'attività. Solo nella preghiera la missionaria può trovare la giusta collocazione nel progetto di Dio stesso. Sempre nella preghiera la VDB riesce ad accettare la sua povertà e i suoi limiti che, agli occhi del Maestro della Missione, sono altrettanto preziosi quanto le sue capacità. Le nostre Costituzioni insistono molto, e a buon diritto, sull'importanza della preghiera e danno delle direttive precise a questo proposito (cfr C 41-49).

Il Signore si rivela nei poveri, che saranno quindi oggetto della nostra preghiera. Certe difficoltà nei nostri rapporti con gli altri, troveranno una soluzione nella preghiera.

“La preghiera ci permette di guardare la realtà di ogni giorno alla luce del Vangelo: essa diventa così nutrimento della speranza nella fede, apre il cuore alla fraternità e ci aiuta ad assumere le nostre responsabilità per costruire il Regno” (C 41).

4 - L'unione fraterna

Celebrare la partenza di una VDB missionaria durante un 'Eucarestia a cui partecipano il Gruppo e la Regione, assume un significato veramente speciale. In questa occasione le si può consegnare la *croce missionaria* e pregare insieme perché essa possa vivere bene la vocazione di VDB nel nuovo ambiente.

Le Volontarie che si sentono chiamate a vivere la loro vocazione lontano dal Gruppo hanno, ancor più delle altre, bisogno di sentire la vicinanza dell'Istituto. Senza questa comunione la vocazione soffrirà presto per mancanza di vitamine!

Come organizzarsi per vivere l'unione fraterna secondo quanto richiedono le Costituzioni al Cap. 4 nella seconda parte?

“Come secolari non abbiamo vita comune, ma viviamo in comunione di vita, unite da un forte senso di appartenenza all’Istituto che si realizza concretamente nella partecipazione attiva e corresponsabile alla sua vita. In particolare troviamo nel Gruppo a cui apparteniamo l’ambiente più favorevole in cui attuare la comunione. In esso promuoviamo rapporti fraterni in modo che ogni sorella si senta accolta, amata, aiutata” (C 40).

Per la Volontaria missionaria che vive lontana e sola vi sono però molte possibilità di rimanere in unione col Gruppo di provenienza:

- tenere una buona corrispondenza, informando le sorelle dei diversi aspetti della sua vita,
- essere attenta alle sorelle che hanno maggiori difficoltà, interessandosi dei loro problemi e rivolgendo loro un pensiero, una frase particolari;
- scrivere alle sorelle che festeggiano qualche ricorrenza o celebrano una data speciale: compleanno, onomastico, rinnovo dei voti ecc.;
- nella preghiera quotidiana, ricordare al Signore i nomi delle sorelle e presentargli la loro vita (gioie, problemi, ecc);
- ricordare e festeggiare in modo particolare i momenti più significativi della vita di Gruppo: ritiro, esercizi spirituali ecc. Questi momenti possono essere l’occasione per scrivere una lettera oppure per fare il proprio ritiro, personale;
- interessarsi ed essere attente ai documenti dell’Istituto (Crescere, Atti AG, ecc...);
- è bene anche avere un contatto diretto con il Centro: condividere con esso la propria esperienza, che diventa così esperienza dell’Istituto;
- meditare bene le Costituzioni per saperle inculturare nella nuova situazione;
- tenere contatti, se possibile, con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana e con gli altri Istituti Secolari. Forse si può, soprattutto se mancano i riferimenti salesiani, partecipare ai loro momenti di riflessione, Esercizi Spiritualità ecc;

- poiché il servizio missionario non finisce col rientro nel Paese d'origine, la VDB che fatto un'esperienza missionaria dovrà, al suo ritorno, renderne testimonianza e assicurare una certa animazione in seno all'Istituto e alla Chiesa locale;
- al termine di un servizio missionario, la Volontaria potrà fare con il suo Gruppo una valutazione dell'esperienza fatta, mettendo in evidenza sia ciò che ha ricevuto, sia ciò che ha potuto dare. La vita missionaria favorisce lo sviluppo della personalità e l'apertura al mondo; è un cammino di maturità umana, pastorale ed ecclesiale;
- la missionaria chiederà al Gruppo o all'Istituto l'aiuto che le è necessario nei momenti più difficili.

Anche le altre VDB però, hanno le loro responsabilità. Esse devono:

- capire, conoscere ed approfondire il valore dell'impegno missionario;
- sentirsi compartecipi della missione della sorella missionaria;
- scrivere ogni mese alle VDB missionarie del Gruppo, per quanto possibile, o telefonare; spedire la relazione dell'incontro e, eventualmente, anche la cassetta con le conferenze;
- chiedere alla sorella missionaria la sua partecipazione al tema di riflessione che il Gruppo si è prefisso ;
- scrivere, specialmente in occasione delle Feste;
- avere attenzione per la famiglia della sorella missionaria;
- essere attente a capire i bisogni della sorella missionaria nella sua particolare situazione:

“In un clima di sincera amicizia, siamo sensibili alle necessità anche materiali delle sorelle; condividiamo nella carità, gioie e dolori, esperienze e progetti apostolici, ricchezze affettive e spirituali” (C40),
- una visita di una Responsabile è sempre benvenuta, soprattutto al momento di rinnovare i voti.

In tutte le situazioni, ogni Volontaria può dare il suo contributo fraterno, anche quando la distanza è grande. Non si deve sottovalutare l'importanza della solidarietà fra di noi.

PARTE 3*

IL FONDO MISSIONI

Il Consiglio Centrale gestisce per l'Istituto un *Fondo* comune il cui scopo è quello dell'espansione dell'Istituto Ad Gentes (Direttorio p. 30) e di aiutare le VDB in missione. Questo fondo vuol essere uno strumento di servizio della solidarietà dell'Istituto con la missione: non impedisce certo le altre iniziative di aiuto diretto, ma vigila affinché nessuno venga dimenticato.

Concretamente: è importante segnalare al Centro gli aiuti diretti che vengono realmente inviati, i destinatari, le somme elargite, ecc. Questa chiarezza e questa trasparenza sono essenziali per evitare doppioni, ma anche dimenticanze e ingiustizie nell'assegnazione del fondo che deve servire per la missione. Sul rendiconto finanziario annuale, gli aiuti dati direttamente alle interessate, dovranno essere compresi nella voce *culto e opere apostoliche*.

I contributi destinati al *Fondo Missioni* dovranno essere compresi nella voce *Volontari: Fondo Missioni* del rendiconto finanziario annuale, e devono essere realmente inviati al Centro.

I gesti di condivisione *finanziaria* sono un'espressione della nostra apertura alla Chiesa universale e della nostra solidarietà fraterna con le sorelle missionarie e le giovani Chiese in cui vengono accolte: Questa generosità è sullo stesso piano di altri gesti di apertura: la preghiera per le missioni, la cura dell'informazione, i vari impegni a servizio della giustizia e della pace.

Il Fondo è limitato e serve solo per i casi eccezionali. La norma generale dell'indipendenza finanziaria delle Volontarie, rimane valida anche per le missionarie dell'Istituto.

Le richieste d'intervento sono raccolte dal Consiglio Centrale che distribuisce i fondi a data fissa, tenendo conto di tutte le necessità.

In concreto, le richieste di fondi dovrebbero essere inoltrate per l'inizio di ottobre. La distribuzione verrebbe fatta prima di Natale.

BIBLIOGRAFIA

- * Costituzioni VDB.
- * Per un amore quotidiano - Commento alle Costituzioni VDB.
- * Quaderno Carpanera.
- * Atti AG2.
- * G. Martinelli - Missione e Missione - Crescere - Dicembre 1992.
- * Giovanni Paolo II - Enciclica Redemptoris Missio.
- * Concilio Vaticano II : Ad Gentes - Lumen Gentium.
- * Giovanni Paolo II - Christifideles Laici.
- * Unione Pontificia Missionaria - Corso di formazione missionaria (Consacrazione - santità- missione degli II.SS.).
- * La mission de l'Eglise aujourd'hui - Convegno CCIS Quebec - Canada - 16.17 Ottobre 1993.
- * Lay People in the Mission of the Church - By Rev. Eugene La Verdere, S.S.S. - Society for the Propagation of the Faith.

**ISTITUTO SECOLARE
VOLONTARIE DI DON BOSCO
AG4**

Alle ore 10,00 del giorno 25 luglio 1995 la Responsabile Maggiore dell'Istituto Secolare delle Volontarie di don Bosco, avendo constatato che l'Assemblea Generale IV ha raggiunto le mete che erano previste:

DICHIARA CHIUSA L'ASSEMBLEA

Gianna Martinelli	<i>Gianna Martinelli</i>
Giuliana Cosentino	<i>Giuliana Cosentino</i>
Antonietta Fiore	<i>Antonietta Fiore</i>
Candida Leoni	<i>Candida Leoni</i>
Maria O. Mendez	<i>Maria O. Mendez</i>
Anita Mertens	<i>Anita Mertens</i>
M. Carla Burzio	<i>M. Carla Burzio</i>
Olga Krizova	<i>Olga Krizova</i>
Concetta Risino	<i>Concetta Risino</i>
Laura Mazzoni	<i>Laura Mazzoni</i>
Gisella Favero	<i>Gisella Favero</i>
Barbarino Ortensia	<i>Barbarino Ortensia</i>
Roveggio Emilia	<i>Roveggio Emilia</i>
Bargi Clara	<i>Bargi Clara</i>
Cacciapaglia Concetta	<i>Cacciapaglia Concetta</i>
Adamo Salvina	<i>Adamo Salvina</i>
Marchese Assunta	<i>Marchese Assunta</i>
Staeljanssens Magda	<i>Staeljanssens Magda</i>
Ravello Joëlle	<i>J. Ravello</i>
Sanchez Romo Maria Argentina	<i>M. Sanchez Romo</i>

Del Rio Arechiga Beatriz	Beatriz Del Rio
Ayala Corao Judith	Judith Ayala Corao
Quevedo Oronzo Maria Luisa	Maria Luisa
Dourado De Assis Maria	Maria
Trecca Rizzi Maria Ines	Maria Ines Trecca Rizzi
Militante Faller Wilhelmina	Wilhelmina F. Militante
Yip Chor Yiu Pauline	Pauline Yip
Skupinova Danka	Danka Skupinova
Kerulova Marta	Marta Kerulova
Robkova Ludmila	Ludmila Robkova
Niec Zofia	Zofia Niec
TRUCCHI Marilena	Marilena Trucchi
VIALE Franca	Franca Viale
DE GIOVANNI Lucia	Lucia De Giovanni
CONTI Donata	Donata Conti
SIMONI Margherita	Margherita Simoni
GALEAZZO Giovanna	
DESSY Caterina	Caterina Dessy
AQUARO Teresa	Teresa Aquaro
PANDOLFI Dora	Dora Pandolfi
BELLOCCHI Maria Giovanna	Bellocchi Maria Giovanna
SCARDILLA Palma	Palma Scardilla
COMELLA Carmela	Carmela Comella
SAPORITO Giuseppina	Giuseppina Saporito
BUFFA Marianna	Marianna Buffa
VINCKX Myriam	Myriam Vinckx
VALENTIN Géraldine	Géraldine Valentin

SAN FRANCISCO ANDRES Teresa	San Francisco
MENDES SERRANO Maria Fernanda	Maria Fernanda Mendes
GARCIA ANAYA Maria Soledad	Garcia Anaya Soledad.
ANGEL DELGADILLO Raquel	Raquel Angel D.
MIJARES FUENMAYOR Mariangeles	Mariangeles Mijares
TORO VASUES Omaira	Omaira Toro.
MAZON CISNEROS Maria Rita	Maria M. Mazon
SANCHEZ FALERO ASTRID Aimee	
DE CRUZ CAETANO Célia	Célia C. da Cruz
JAMAR Maria Del Carmen	Maria Del Carmen
VALDERRAMA CISTERNAS Maria Angelica	M. Valderrama
FIGUEROA FARIAS Cecilia Del Carmen	C. Figueroa
CAISIP Rebecca Omayao	Rebecca O. Caisip
PAULINO Agnes Bobaes	Agnes B. Paulino
LO WAI SUN Maria Agnes ^e	Lo Wan Sun Maria Agnes
FUSATA Emilia (sostituta)	Emilia Fusata
JAKUBOVA Stefania	Jakubova Stefania
SVECOVA Alzbeta	Alzbeta Svecova
Svetlikova Daniela	Daniela Svetlikova
SPACKOVA Marie	Marie Spackova
HARDEN Boguslava	Boguslava Harden
SIKORA Arleta	Arleta Sikora
KRAJNC Marica	Marica Krajnc
TORTORE Piera	Piera Tortore